Pierluigi Giroldini, Carlotta Bigagli, Federica Mennuti, Alessandro Palchetti, Rosalba Settesoldi

Archeologia nel Pian di Ripoli: primi dati sulle indagini nell'area del *training center* ACF Fiorentina a Bagno a Ripoli (FI)

Riassunto – *A partire dal maggio del 2020 l'area posta tra via del Pian di Ripoli e via del Padule, nella quale è prevista la costruzione del training center di ACF Fiorentina, è stata oggetto di una serie di indagini archeologiche finalizzate a saggiarne il potenziale archeologico e a delimitare in estensione i resti antichi in tal modo individuati. Le attività di scavo hanno consentito di documentare una situazione assai articolata: il settore sud-ovest ha restituito un impianto con probabile funzione produttiva di età romana, con sopravvivenze tardoantiche, e una rioccupazione in età medievale. Nell'area centrale è emerso un lungo tratto di via glareata attorniato da un'ampia area di necropoli con più fasi d'uso, mentre sepolcreti più piccoli sono emersi in altri quadranti.*

1. Introduzione

A seguito della necessità di edificare un nuovo centro sportivo dedicato ad allenamento ed espletamento di attività sportive e di rappresentanza della società calcistica ACF Fiorentina, la Soprintendenza ABAP Firenze, Pistoia e Prato ha effettuato, in accordo e con la fattiva collaborazione della proprietà e dello studio di progettazione Archea Associati, una serie di attività di indagine archeologica preliminari all'avvio delle lavorazioni, finalizzate a mitigare il rischio archeologico e ad adattare il progetto in corso di elaborazione alle eventuali emergenze archeologicamente rilevanti che sarebbero state rinvenute.
L'area di intervento (*fig*. 1), delimitata a sud da via del Pian di Ripoli, a est da via di Rosano, a nord da via del Padule e da via Villa Cedri, pur priva di rinvenimenti noti, è stata infatti considerata a rischio, in primo luogo per le sue caratteristiche morfologiche, occupando essa una superficie pianeggiante estesa su un doppio terrazzamento la cui vocazione prevalentemente agricola è perdurata fino a tempi recentissimi. Inoltre essa risulta inserita all'interno di un'ampia zona di rinvenimenti risalenti a età romana. La fascia pianeggiante stretta fra l'Arno e il sistema di basse colline poste a sud del capoluogo di Bagno a Ripoli, infatti, conosce almeno a partire da età romana una chiara vocazione agricola e residenziale: interessata dalla divisione centuriale successiva alla deduzione della colonia di *Florentia*, era toccata anche dalla viabilità diretta verso il Valdarno Superiore; la presenza di resti di un ponte romano che attraversava l'Arno presso il Girone indica l'articolazione del sistema viario che solcava questi luoghi.
L'area del futuro centro sportivo è collocata a poca distanza sia dal citato attraversamento dell'Arno, sia dal sito scavato nel corso degli anni '80 del XX secolo presso via della Nave a Rovezzano (sul quale, da ultimo, Salvini *et al.*, 2020, con bibliografia). Lungo il confine nord, all'incrocio tra via Villa Cedri e via del Padule, venne inoltre individuato negli anni '80 un setto murario dalla datazione dubbia, ma che è ulteriore indice della presenza di resti archeologici in zona.

2. Interventi preliminari

Alla luce di quanto sopra esposto si è deciso di procedere, successivamente all'esecuzione di una accurata campagna di prospezioni geoelettriche, a una prima fase esplorativa che ha previsto l'esecuzione di oltre 40 saggi di grandi dimensioni a copertura di tutta l'area, con particolare riguardo ai punti segnalati dai risultati dell'indagine geofisica e alle zone per le quali il rischio archeologico relativo risultava maggiore, in quanto destinate alla costruzione degli edifici, rispetto alle ampie porzioni di terreno destinate a ospitare i campi da allenamento.
La campagna di saggi preliminari ha dato esito positivo: sono state individuate porzioni di manufatti murari, oltre che piani di materiali, nell'area del settore destinato alle squadre giovanili (UMI 02 – edificio C), alcune sepolture in corrispondenza del settore meridionale di progetto di un canale di regimazione delle acque che attraversa la proprietà (UMI 07) e del padiglione eventi (UMI 03 – edificio B), oltre che le tracce di una viabilità antica (UMI 03, UMI 04 – edificio A, destinato ad accogliere gli impianti della prima squadra maschile).
In base alle risultanze di questa prima indagine conoscitiva è stato definito un ulteriore piano di interventi, volto alla gestione del rischio archeologico e finalizzato ad assicurare la tutela delle emergenze rinvenute. Le attività di verifica, tutt'ora in corso, hanno comportato l'indagine intensiva delle aree interessate dagli edifici in progetto, attraverso la programmazione di una ulteriore campagna di saggi dedicata e, in seguito, dello splateamento estensivo del sedime

Fig. 1 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Area di progetto con indicazione degli edifici previsti e delle Unità Minime di Intervento (elaborazione grafica di Marco Casamonti & Partners/Archea).

degli edifici di progetto e attraverso l'esecuzione di scavi stratigrafici in corrispondenza di tutte le aree archeologicamente positive (*fig*. 2).

3. Appunti sulla geologia dell'area e sulle tracce delle frequentazioni più antiche

Da un punto di vista strettamente geologico tutta l'area, come detto caratterizzata da due terrazzamenti leggermente digradanti da nord-est verso sud-ovest probabilmente in parte livellati dalle attività agricole, è interessata da spessi accumuli di materiali fini (argille e limi argillosi) di notevole potenza.

Nella porzione nord-occidentale dell'area, destinata a ospitare le strutture della prima squadra femminile (UMI 05 – edificio G), i saggi di accertamento più profondi hanno rivelato la presenza di un paleoalveo caratterizzato da accumuli caotici di materiale grossolano, al cui interno sono stati reperiti, in giacitura evidentemente secondaria, pochi ma significativi materiali ceramici sporadici ascrivibili latamente a periodo etrusco, in attesa di approfondimenti tipologici che meglio ne inquadrino il contesto cronologico di pertinenza. Presenze appartenenti allo stesso orizzonte culturale sono state riconosciute anche all'interno di analoghe strutture naturali a carattere torrentizio nel corso degli approfondimenti di scavo nell'area dell'edificio B, dove gli oggetti rinvenuti risultano meglio identificabili: si tratta di frammenti di forme aperte in ceramica depurata e in bucchero, che, in attesa di un inquadramento puntuale, possono essere collocate cronologicamente entro la prima metà del VI secolo a.C., dato che risulta tanto più importante in quanto conferma una precoce occupazione del territorio

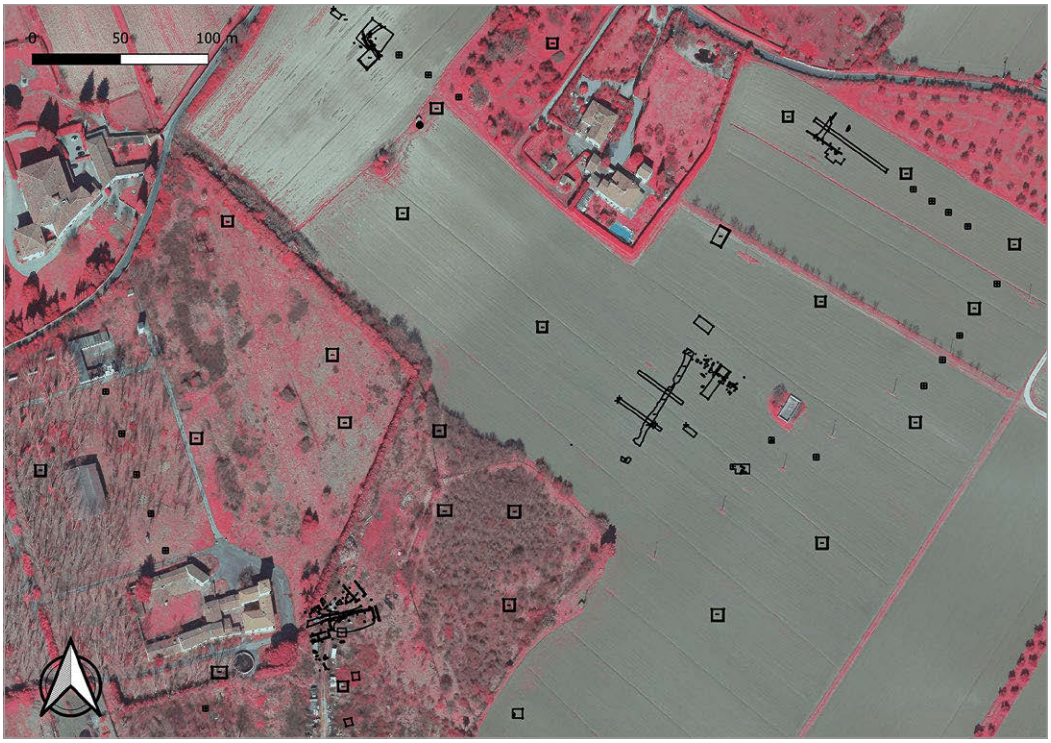

Fig. 2 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Localizzazione dei saggi preventivi realizzati e dei principali rinvenimenti ad oggi effettuati, con al centro la glareata e l'area di necropoli principale, in basso a sinistra l'area delle strutture produttive (elaborazione grafica di P. Giroldini).

ripolese, andandosi ad aggiungere alle poche testimonianze sporadiche emerse presso il sito di via della Nave[1].
La natura dei rinvenimenti descritti non consente di definire le forme di frequentazione dell'area in questa fase, trattandosi di materiali non *in situ*, ridepositati a seguito di un debole trascinamento suggerito da superfici e fratture scarsamente arrotondate, tipiche di modeste alterazioni dinamiche. La frequentazione di età etrusca dell'area è del resto testimoniata anche dal rinvenimento di una piccola fossa isolata rinvenuta nel sedime dell'edificio A, che conteneva pochi e incompleti frammenti di un manufatto forse riconoscibile come sostegno da fuoco e di un'olla di impasto grossolano, frammisti a scarsi e minuti elementi vegetali combusti e pochi clasti argillosi concotti.

4. L'età romana e quella tardo-antica

A partire da una fase collocabile tra la tarda repubblica e il primo impero, i rinvenimenti effettuati mostrano una intensa occupazione della zona, testimoniata da una pluralità di evidenze presenti estensivamente su molte delle aree interessate dalle lavorazioni. In particolare, emergenze di rilievo sono state individuate all'interno del sedime degli edifici A, B, C, G e in corrispondenza del settore meridionale del canale di regimazione delle acque che attraversa la proprietà.
Per quel che attiene nello specifico le testimonianze all'interno del sedime dell'edificio C, si tratta di importanti rinvenimenti riconducibili a resti di un impianto produttivo di età romana, pesantemente intaccati da attività di spoliazione e rasatura, ma il cui impianto planimetrico è ancora almeno parzialmente leggibile, grazie all'individuazione di ampi lacerti murari in pietra e porzioni di pavimentazioni in battuto cementizio (*fig*. 3).
Il rinvenimento della parte inferiore di alcuni grandi *dolia*, pur in giacitura secondaria e oggetto di riutilizzi in età tardo-antica (forse per attività pirotecnologiche non ancora del tutto chiare) consente di ipotizzare per la struttura una funzione almeno in parte produttiva, che doveva convivere con un utilizzo residenziale, adombrato dal rinvenimento di alcuni frammenti di decorazione architettonica (basi di colonna, elementi marmorei modanati) rinvenuti entro un potente strato di colmata di età tarda.
Oltre il limite meridionale dell'impianto sono state recuperate alcune deposizioni intenzionali animali (bovidi e equidi), per le quali, in attesa dei necessari approfondimenti radiometrici, non è possibile l'attribuzione certa allo stesso orizzonte cronologico delle strutture romane.
Evidenti tracce di una frequentazione tardo-antica sono individuabili prevalentemente grazie alla consistente presenza di materiali pertinenti a forme ceramiche tarde (tra le quali si osservano anfore africane e piatti/scodelle di sigillata africana) provenienti dal citato potente strato di colmata nel settore sud dello scavo, con probabile funzione di livellamento

1. Qui, nel corso degli scavi degli anni '80 del '900, è stato rinvenuto un frammento sporadico inquadrabile entro l'età villanoviana: Del Bravo, 1990, pp. 9-10. I rinvenimenti dall'area del *training center* costituirebbero comunque la prima testimonianza nota di età arcaica nell'area.

Fig. 3 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Foto zenitale delle strutture produttive romane e del successivo edificio medievale, dotato di pozzo (foto di Gaia Group srl).

Fig. 4 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Immagine aerea della *via glareata* (foto di Gaia Group srl).

di una depressione morfologica, oltre che dai livelli di obliterazione che coprivano le strutture stesse. Pur nelle difficoltà di lettura dei dati stratigrafici, è possibile ipotizzare dunque una qualche forma di occupazione dell'impianto successiva al III secolo d.C. A questa fase andrebbero ascritte non solo l'opera di livellamento attestata dalla colmata, ma anche le attività pirotecnologiche legate al riutilizzo dei fondi di *dolia*, riempiti da spessi livelli di materiale carbonioso.

A nord-est dell'area interessata dalle strutture descritte, nel corso delle indagini volte a saggiare il potenziale archeologico dei terreni destinati a ospitare gli edifici A e B, sono stati messi in luce ampi tratti di una *via glareata* (*fig*. 4). Questa risulta composta da un accumulo organizzato ma poco profondo di ciottolame, di pezzatura varia, collocato direttamente sul substrato siltoso della piana. L'interfaccia superiore dell'infrastruttura si presenta irregolare e non

Fig. 5 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Il sepolcreto prossimo alla glareata in corso di scavo (foto di B&P Archeologia).

Fig. 6 – Bagno a Ripoli (FI), *training center* di ACF Fiorentina. Particolare del sepolcreto: si notino le varie tipologie tombali presenti (foto di B&P Archeologia).

uniformemente conservata, e solo in alcuni punti sono stati individuati i lacerti dello strato superiore carrabile, costituito da materiale più fine e fortemente compattato. Sono comunque distinguibili in alcuni tratti profonde solcature da compressione, interpretabili come segni del transito di carri, e tracce evidenti di interventi di riparazione e manutenzione, segnalati da accumuli incoerenti di ciottolame. In alcuni tratti la *glareata* non è conservata perché intercettata dall'azione degli aratri, resa evidente dalle lacune e dallo scompaginamento della superficie, con parziale dispersione dei clasti litici che ne componevano la struttura. Non ci sono dubbi sulla sua originaria pertinenza a fasi di età primo imperiale romana, per quel che riguarda il suo primo impianto. Oltre all'individuazione di frammenti antichi nelle porzioni più profonde della struttura, essa ricalca uno dei cardini centurali (in base alle più recenti proposte

di ricostruzione della trama centuriale fiorentina); inoltre risulta connessa con aree cimiteriali di età romana collocate, secondo l'uso, a ridosso di essa, e insistenti sullo stesso substrato. Tuttavia la presenza anche di materiali di età moderna (ceramiche invetriate), rinvenute a contatto con la superficie carrabile, potrebbe attestare una persistenza di lunghissimo periodo, se non del manufatto in sé, del tracciato viario, interrotta solo in un momento relativamente recente dello sfruttamento agricolo della zona, come provato dalle cesure dovute alle arature. Il *terminus ante quem* per la defunzionalizzazione dell'infrastruttura può essere individuato attraverso l'analisi della cartografia storica: l'assenza della viabilità, ma anche di limiti fondiari ad essa sovrapponibili, nel catasto cd. leopoldino fa supporre che la memoria del tracciato fosse ormai scomparsa nei primi decenni del XIX secolo.

Sono almeno tre le aree di sepoltura individuate fino a questo momento: una collocata all'imbocco meridionale della zona di riconformazione del canale di regimazione delle acque che attraversa la proprietà (UMI 07), ancora in attesa di essere sottoposta ad approfondimento stratigrafico, dove, durante l'esecuzione dei saggi preliminari, sono tuttavia state riconosciute una sepoltura alla cappuccina e una piccola struttura articolata con impiego di coppi di laterizio; una sepoltura isolata in corrispondenza del sedime dell'edificio A, quello più settentrionale (fossa di deposizione di resti di cremazione); infine una, molto vasta e ancora in corso di indagine, lungo il margine settentrionale dell'edificio B (*fig*. 5). Quest'ultima area è, al momento, composta da decine di sepolture di varia tipologia: deposizioni secondarie di resti di cremazione, caratterizzate dalla presenza di fosse regolari colmate con terreni e carboni provenienti dal rogo funebre, sigillate da uno spesso livello a matrice argillosa, al cui interno, perlopiù, risultano deposti oggetti di accompagnamento al defunto, inumazioni semplici in fossa terragna, deposizioni a *enchitrysmòs,* tombe strutturate con elementi litici e ceramici (frammenti di *dolia*), o alla cappuccina. Completano il quadro due sepolture di animali (canidi), in semplice fossa terragna. Benché ancora in attesa di effettuare un'analisi approfondita dei materiali rinvenuti e della loro cronotipologia, si riconoscono almeno due fasi cronologiche nell'accrescimento di questa area cimiteriale, la più antica di periodo tardo repubblicano/primo imperiale (deposizioni secondarie a cremazione), la più recente di periodo tardo imperiale/tardo-antico, allo stato attuale delle indagini riconosciuta dall'utilizzo di contenitori anforacei di origine africana (anfora africana grande), e di produzione locale (anfora di Empoli); sono del resto ben attestati ulteriori tipi tombali (in particolar modo tombe alla cappuccina e deposizioni in fossa terragna) per i quali la datazione rimane indeterminata, in assenza di ulteriori studi e in attesa di poter effettuare analisi radiometriche (*fig*. 6). Si segnala, infine, il recupero isolato di altre quattro sepolture nella porzione più occidentale del sedime dell'edificio G, composte da tre fosse a incinerazione secondaria, come quelle rinvenute lungo l'asse della *via glareata*, e i resti molto mal conservati di una deposizione animale.

5. Il Medioevo

Sempre all'interno del sedime dell'edificio C, in parziale sovrapposizione alle strutture produttive di età romana, sono state riconosciute le tracce di un insediamento di periodo medievale. Si conservano pochi lacerti, in rasatura, di una serie di strutture murarie in pietra di difficile ricostruzione perché gravemente compromesse da manomissioni anche molto recenti. Tuttavia, da un lato la tecnica costruttiva (ben evidente l'uso del 'filaretto'), dall'altro il contenuto ceramico di un pozzo da acqua, solo parzialmente scavato per problematiche logistiche, ne contestualizzano la pertinenza a fasi recenti del medioevo, attorno al XIV-XV secolo.

Ringraziamenti

Progetto del *training center* ACF Fiorentina a cura di Marco Casamonti – MC&*Partners*. Oltre a questi, si ringrazia tutto lo staff della progettazione, in particolare gli architetti Alvise Tassi, Francesco dall'O e Riccardo Bartoloni, e l'ingegnere Edoardo Colzi; i geometri Luca Mazzei e Riccardo Balzoni, della direzione del cantiere; il geometra Riccardo Panichi e i tecnici di Gaia Group srl per il supporto topografico e la realizzazione di immagini aree; La Calenzano Asfalti srl e Vangi srl, per la parte esecutiva di scavo meccanico e manuale.

Si ringrazia su tutti ACF Fiorentina S.p.A., nelle persone del presidente Rocco Commisso, del direttore generale Giuseppe Barone e, in particolare, di Irene Vitulano.

Riferimenti bibliografici

Del Bravo F. (1990). *Ad quartum lapidem*. Bagno a Ripoli: [s.e.].

Salvini M., Pallecchi P., Giroldini P., Franci L., Fineschi F., Pellegrini G. (2020). Attività di restauro presso l'insediamento romano di via della Nave a Bagno a Ripoli (FI). In: Arbeid B., Pessina A., Tarantini M., a cura di, *Tutela & Restauro 2016.2019. Notiziario della Soprintendenza archeologia belle arti e paesaggio per la città metropolitana di Firenze e le province di Pistoia e Prato*. Firenze: All'Insegna del Giglio pp. 117-124.